

**MOVIMENTO
PER LA VITA**



“Sì alla Vita”, numero speciale

Il numero di “Sì alla Vita” dedicato alla Giornata nazionale del 2 febbraio racconta in 60 pagine e 37 articoli temi come il “Giubileo per la Vita”, la 194, la speranza, i 50 anni del primo Cav, la difesa della vita in Europa e nel mondo. Tra le firme, Casini, Monondo, Zuppi, Mensuali, Gandolfini, Morandini, Abbagnara.

Giornata per la vita, in campo con la gioia dell'accoglienza

MARINA CASINI

Ci siamo! È arrivata fedele e puntuale anche quest'anno, per la quarantasettesima volta. Sto parlando della Giornata per la Vita che domenica verrà celebrata in tutta Italia alla luce del bellissimo messaggio dei vescovi che sviluppa il tema «Trasmettere la vita, speranza per il mondo». È l'occasione per riflettere su quel valore così fondamentale che è la vita dell'uomo. Un'occasione però che non deve limitarsi a una giornata ma attualizzarsi tutti i giorni dell'anno, di ogni anno. E ancora una volta il Movimento per la Vita darà il suo contributo propositivo alla comunità cristiana e a quella civile. Un contributo di riflessione discreto, umile ma qualificato ricco di esperienza e competenza. Un contributo teso soprattutto a non dimenticare le ragioni della Giornata, voluta dai vescovi all'indomani dell'approvazione della legge sull'aborto per testimoniare che la Chiesa non si arrende davanti alle offese recate alla vita umana, per dire che se viene meno la difesa della legge resti almeno la coscienza. Dunque, la sua specifica funzione è far riflettere in modo specifico e prioritario sulla vita nascente, perché il bambino anche



Sopra, Marina Casini. A sinistra, un dettaglio del manifesto MpV per la Giornata per la Vita

prima di nascere è sempre bambino, uno di noi, un figlio, una persona. La Giornata per la vita chiama tutti i credenti e gli uomini di buona volontà all'impegno in difesa del diritto alla vita proprio di ogni uomo e fondamento della umana convivenza. Riflettendo sulla vita è giusto e legittimo ricordare le molte situazioni in cui la vita umana è disprezzata, ma questo non deve far archiviare le minacce alla sua fase più debole, quella nascosta nel grembo di una donna o nel gelo di una provetta quando a quell'uomo invisibile è negato tutto, persino la comune appartenenza alla famiglia umana. Le offese al più povero dei pove-

ri sono andate moltiplicandosi, ma non hanno né intimidito né scoraggiato il popolo della vita. Il messaggio dei vescovi è chiaro e dialogante. Chiaro perché non esitano a parlare di una «grande strage degli innocenti», che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica; dialogante perché la mano è tesa verso tutti, nella consapevolezza che «abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte». La «strage de-

gli innocenti» dei più piccoli, poveri e inermi degli uomini, è mentale prima che fisica: la concezione debole della persona o addirittura la negazione dell'uomo in quanto tale. Non dobbiamo abbandonare la speranza e promuovere, come chiedono i vescovi, «un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita». Altre volte su questa pagina ho commentato il messaggio dei vescovi. Il Movimento per la vita ha sempre messo a disposizione le sue forze e continuerà a farlo in questa e nelle prossime occasioni. Ma se la Giornata è ecclesiale sono tutte le strutture ecclesiali a doversi mobilitare e a inventarsi, con la fantasia che

sa suscitare la carità, gesti capaci di colpire l'opinione pubblica suscitando simpatia nei confronti dell'impegno per il diritto a nascere e l'autentica tutela della maternità e scuotendo dalla distrazione e dall'inerzia. Tanti anni sono passati, ma la Chiesa non si rassegna all'assuefazione. Lo disse 47 anni fa e lo ripete oggi con parole non di rancorosa chiusura ma di aperta speranza. Che prenda vigore, ogni anno di più, quella solidarietà concreta verso le madri in difficoltà, che testimoniando con i fatti l'amore per ogni uomo appena concepito, penetri nelle coscienze assopite e vi risvegli la gioia dell'accoglienza, speranza per il mondo. «Ci vuole coraggio, anche perché non sappiamo dove la radicalità del valore della vita condurrà i nostri passi, una volta che vogliamo accoglierne fino in fondo le esigenze. Un valore così grande è incompatibile con le nostre pigrizie in ogni campo. La dignità umana è così alta che è ragione sufficiente per proibire l'aggressione anche al potente che ha di fronte il debole ed è così impegnativa che chiede talora di dare la vita (la propria) per la vita (degli altri)» (Carlo Casini, 1984).

Presidente Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO PER LA VITA E DIOCESI DI CHIAVARI

Le mamme, i bambini e le primule: nel Tigullio i colori della speranza

La 47esima Giornata per la vita nella Diocesi di Chiavari si ripropone in noi volontari dei Centri di aiuto alla Vita come occasione privilegiata per promuovere e testimoniare la speranza e orizzonte di riflessione sul dono della vita, a partire dal suo concepimento. Le corolle variopinte delle primule che dipingeranno il sagrato delle chiese, con i sorrisi di chi le propone, vogliono evidenziare il senso di gioia che attraversa tutti noi cristiani che riconosciamo nel progetto d'amore che il Creatore affida agli sposi: la missione di farsi genitori responsabili. Il 2 febbraio saremo chiamati a «rianimare la speranza» che feconda con il senso del futuro l'oggi, le cui criticità risucchiano la volontà di bellezza e affievoliscono il desiderio di generare, fino a far prevalere la rinuncia a sperimentare l'emozione impareggiabile di dar inizio a una nuova vita. La Diocesi di Chiavari celebra la Giornata con la tradizionale Veglia di preghiera curata dal Movimento per la Vita del Tigullio (la sera di domani, 31 gennaio, nella Parrocchia di N.S. Assunta di Santa Maria del Campo a Rapallo), con la benedizione delle neo-mamme e delle donne in attesa, animata con i canti dei Ragazzi del Lago dell'associazione Dare dell'Accademia al Convento dei Frati Cappuccini a Santa Margherita Ligure, che accompagnerà silenzi, riflessioni e preghiere. La presenza significativa del vescovo Giampio Devasini invita a non lasciarsi spezzare dal malessere provocato da questa società tendenziosa quanto incolore in cui siamo immersi ma a gonfiare le vele della positività, per riconnettere l'anima con il Creato. Durante la Veglia verranno lette testimonianze delle mamme che grazie anche a Progetto Gemma hanno scelto il «sì» alla vita. Al termine il vescovo benedirà le future mamme e neonati come fiori di speranza, una presenza variopinta che renderà visibile l'impegno della comunità nei confronti della vita che Dio ama e desidera. Rendiamo il nostro sincero grazie all'autore della vita e a Maria aurora del mondo nuovo, pregando per costruire la «civiltà della Verità e dell'amore». «Se vogliamo spiegare in profondità la vita, dobbiamo parlare di Dio. Altrimenti tutto precipita nell'assurdo», ci ricorda Carlo Casini. Che questa Giornata ci faccia riscoprire la Vita «da dentro», scavando nelle profondità dell'Essere oltre il Fare e l'Avere, conducendoci verso la trascendenza, che ha il volto e il sorriso di Dio: così che il mondo creda e che ogni creatura si scopra divina.

**Chiara Rossi e Patrizia Achilli
Movimento per la Vita Tigullio**

L'8 E IL 22 MARZO

Dal Papa a Carlo Casini due eventi aperti a tutti Ecco come partecipare

ELISABETTA PITTINO

Sono due gli appuntamenti speciali che attendono a marzo il popolo della vita, in quest'anno Giubilare: l'udienza col Papa l'8 marzo 2025, e la giornata di spiritualità dedicata a Carlo Casini il 22. L'udienza celebra, nel giorno della Festa della Donna, il 50° dei Centri di aiuto alla Vita che, con in questi decenni hanno assistito più di 850mila donne aiutando a nascere oltre 265mila bambini. Oltre al Movimento per la Vita saranno presenti altre associazioni come la Federazione One of Us, il Copercom, il Family Day e il Forum delle Associazioni Socio-sanitarie. Dopo l'udienza, il passaggio della Porta Santa e la Santa Messa, presieduta dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità. L'incontro dell'8 marzo è un'occasione per ritrovarsi uniti e pieni di speranza e per diffondere con più forza il vangelo della vita.

Il primo Cav sorse a Firenze nel marzo 1975: il suo compendio coinvolge tutti i Cav, le Case di Accoglienza, i servizi Sos Vita, il Progetto Gemma e l'intero volontariato per la vita (info: udienza8marzo@mpv.org). Il 22 marzo sarà, invece, la vigilia del quinto anniversario della morte di Carlo Casini, storico presidente del MpV e fondatore della federazione One of Us. Quella del 22 marzo all'Università Cattolica di Roma sarà la seconda Giornata per approfondire la «spiritualità» di Carlo Casini, caratterizzata da un impegno totale per la difesa della vita umana in tutte le sue fasi. Il giorno successivo, nel ricordo di Casini, sarà una giornata molto significativa: in questo anno giubilare c'è infatti il desiderio e la speranza da parte di molti che si riconoscono nell'associazione «Amici di Carlo Casini», ma anche di tanti altri, di avviare la causa di beatificazione. L'obiettivo è ricordare Carlo Casini, celebrare la sua eredità e il suo impegno a favore della vita umana, continuando a riflettere sul suo pensiero e sulla sua spiritualità, per aprire cammini di speranza. Chi desidera partecipare alla giornata di spiritualità del 22 marzo può scrivere ad amicidicarlocasini@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Francesco Casini: da mio padre l'esempio di un'esistenza donata La sua porta aperta agli ultimi



Francesco Casini

Associazione amici di Carlo Casini: parla il nuovo presidente

SOEMIA SIBILLO

Francesco Casini da pochi giorni è presidente dell'Associazione Amici di Carlo Casini. **Che effetto le fa?** Non me l'aspettavo, sono anche un po' emozionato ma la prendo con semplicità. Sono contento di condividere con tante persone l'urgenza di far conoscere il patrimonio umano e cristiano che il babbo ha messo e continua a mettere a disposizione di tutti. **Come è nata questa associazione, quale è la sua vocazione?** Subito dopo la nascita al Cielo del babbo sono arrivate da varie parti d'Italia richieste per l'apertura della causa di canonizzazione, quasi dando per scontato che ciò sarebbe dovuto accadere. In questi cinque anni sono giunte ancora tante testimonianze sulle virtù del babbo nelle più diverse situazioni della sua esperienza terrena, alcune di queste an-

che pubblicate; e sono nati la Rete Amici di Carlo Casini, coordinata da Anna e Alberto Friso, e la comunità orante «Rosario del 23 con e per Carlo Casini», coordinato da Marco Caponi. Le norme del diritto canonico prevedono che sia necessario attendere cinque anni dalla nascita al Cielo per aprire il procedimento di Canonizzazione. L'Associazione è nata a Roma il 9 luglio 2024 per promuovere la causa di beatificazione e canonizzazione, da tanti auspicata negli ultimi cinque anni. L'Associazione ha anche lo scopo di diffondere i valori umani e cristiani a cui il babbo ha dedicato l'intera sua vita a partire dall'affermazione del valore di ogni essere umano sin dal concepimento e di custodire e diffondere il suo patrimonio intellettuale, culturale e spirituale. **Ogni giorno ricevete messaggi di chi ha conosciuto Carlo Casini e di gente comune. Cosa colpisce di più?** Le testimonianze raccontano come il babbo sia stato capace di essere amico di tutti e abbia vissuto le virtù in modo eroico, ancorato al Vangelo. È come se attraverso questi messaggi il bene fatto dal babbo si moltiplicasse. L'Associazione ha senso proprio se questo bene si moltiplica. **Che ricordi ha di suo padre?**

Aveva la capacità di essere una persona autentica. La sua attenzione per gli ultimi era evidentissima, ed era chiarissimo come per lui il Movimento per la Vita con i Centri di aiuto alla Vita, Progetto Gemma, Sos Vita, fossero il luogo adatto per occuparsi del più ultimo tra gli ultimi, il bambino che non è ancora nato. Ma in realtà era sensibilissimo e premuroso anche verso i già nati: il suo cuore era una porta sempre aperta. Il suo esempio è stato il suo più grande metodo educativo e gli siamo grati per questo. Ci teneva in continuo «allenamento». **Carlo Casini, uomo di fede: cosa può dirci al riguardo?** Il babbo è stato straordinario nell'ordinario. Era straordinario in fatto di generosità, non solo materiale ma anche spirituale ed umana. Amava la povertà che ha praticato dimostrando grande distacco dal denaro e dal potere. Era capace di miracoli feriali e quotidiani. Penso che avesse una straordinaria capacità di essere amico del prossimo perché era profondamente amico di Dio. Amava la Chiesa. Tutto ciò che ha realizzato nella sua vita era la naturale conseguenza di questo «segreto». L'impegno per la vita era per il babbo un atto di contemplazione che partiva dal concepito.

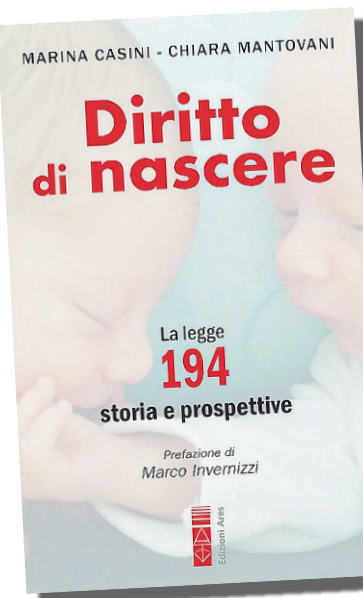
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN USCITA UN NUOVO SAGGIO SULLA STORIA, LE PROSPETTIVE E LE SFIDE DELLA LEGGE 194

È tempo di riconoscere al concepito il “diritto di nascere”

Novità Ares nelle librerie

Porta la firma di Marina Casini, bioeticista e presidente del Movimento per la Vita italiano, e Chiara Mantovani, medico, assai nota nell'associazionismo cattolico, il libro «Diritto di nascere. La legge 194: storia e prospettive» (Ares, 224 pagine, 18 euro), con la prefazione di Marco Invernizzi. Una lettura indispensabile per capire come affrontare il tema dell'aborto in una società che non vuole parlarne.



CHIARA MANTOVANI

Uno dei danni maggiori causati a un onesto confronto tra posizioni pro e contro l'aborto è aver volontariamente confuso le parti in causa, prendendo in considerazione come soggetto esclusivo la madre ed escludendo come «cosa» irrilevante il concepito. Al punto che nel linguaggio ordinario si parla di donna, dei suoi diritti e dei suoi desideri, mai del soggetto che è il destinatario dell'atto abortivo. Chi è favorevole all'aborto non tollera alcun giudizio negativo sull'atto, invocando la difesa della libertà della donna; ma con questa visione riduttiva dell'in-

tero contesto si bolla di moralismo anche il giudizio sull'atto e si difende una libertà di scelta come unico parametro, che addirittura esonera dalla valutazione stessa: se è tutto buono, nessuno può permettersi di valutare, e per mettere al riparo la donna - si rincarare la dose: non solo non è male ma è anche un suo diritto, ella è l'unico soggetto in grado di conoscere-decidere-giudicare il proprio atto. Questo sillogismo, molto pericoloso nella sua falsità, mi sembra la principale ragione per cui è necessario convincerci che gli atti umani possono (e devono) essere oggetto di giudizio razionale; solo da questo - e non dalle ideologie, dagli interessi elettorali, dalla tempesta emozionale o dalla propaganda culturale - discenderanno poi decisioni personali e sociali. Le prime

riguarderanno il singolo e avranno un foro interno cui appellarsi: la coscienza. Le seconde avranno un luogo proprio - il potere legislativo - dove essere tradotte in regole valide per la società civile. Senza queste distinzioni, mi pare, ogni dibattito non potrà portare nessun frutto e resterà un confronto tanto necessario quanto impossibile tra posizioni inconciliabili, con danni enormi sia per la razionalità dei comportamenti sia per la legittimità delle leggi. Anche per questo è bene parlare di aborto, per sottolineare il dato che volutamente è tacitato e, se emerge, è talvolta scandalosamente bollato di violenza: il primo e decisivo soggetto protagonista - che non fa, ma che è; non attore, bensì destinatario; non parlante, eppure esistente - è il concepito. Se anche si volesse tralasciare, come in queste riflessioni, l'annosa e spinosa questione della definizione filosofica e teologica del termine «persona», non si può negare la natura umana del conce-

pitto. Non la si può negare biologicamente: il suo Dna è sufficiente a classificarlo senza tentennamenti. Persino nel caso in cui fosse difettoso non c'è spazio per dubbi: è un difettoso umano, il difetto non ne cambia la natura. Non la si può negare sociologicamente: tutta la popolazione mondiale è stata un embrione, non esiste individuo umano che non sia transitato nella sua esistenza dallo stato di appena concepito. Non la si può negare in nessuna alternativa metodologica che lo abbia generato: spontanea o meccanica, artigianale o sofisticata, romantica o violenta: l'umanità non dipende neppure dalle circostanze generative. Non la si può negare nella stessa considerazione di chi se lo ritrova - atteso o inaspettato - nella sua vita: nessun dubbio che stia per nascere un umano. A quale scopo, altrimenti, abortirlo? È un umano al quale, anche confusamente, ci si accorge di dovere un impegno, una presa in carico, un'assunzione di responsabilità.